



Domenica, 17 novembre 2019 Numero 43 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751-406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

Oggi si celebra la Giornata mondiale dedicata agli ultimi, voluta da papa Francesco. Alcuni giovani bolognesi raccontano le esperienze di carità vissute nel servizio in una mensa Caritas a Roma e in Puglia tra i braccianti immigrati

DI MASSIMO RUGGIANO \*  
E CHIARA CAZZA

Quest'estate siamo stati con due gruppi di giovani della nostra diocesi, uno in provincia di Foggia ad un campo di servizio coi migranti e l'altro, appartenente alla Zona pastorale di Gravina, a Roma nella Cittadella della Caritas Giacinta in una Mensa della Caritas. Ricordiamo queste due belle esperienze come esemplari per la Giornata dei Poveri che si celebra oggi. Ciò che ha caratterizzato maggiormente queste esperienze non è stato semplicemente il tempo dato gratuitamente ad altri in situazione di bisogno, ma soprattutto l'accompagnare questi giovani ad un viaggio dentro di sé, per scoprire che cosa la relazione col povero risveglia dentro di noi, per conoscere meglio noi stessi e come in questi incontri si cela il volto di Dio. È stato un incrocio di storie sportive, di umanità, che nel contesto ha favorito, ma anche la creatività dei nostri ragazzi. Lasciamo ora la parola a loro, che descrivono il vissuto emerso dal dialogo con le persone che hanno incontrato. Dalla mensa Caritas di Roma, «È di fronte a queste storie di difficoltà, sacrifici e poste sbattute in faccia – dice un ragazzo – che forse è possibile ridimensionarsi: è uno scambio reciproco di chiacchiere, mucchietti di sale, feconde per tutte le paia di orecchie presenti». «Questi giorni di servizio, soprattutto d'incontro col prossimo, sono stati per me una scommessa di consapevolezza», dice un altro – che sta guardando e ridimensionando tutto ciò che mi sembra insormontabile». Hanno colpito anche alcune osservazioni che a noi adulti a volte sfuggono, e che dimostrano il loro sguardo profondo e attento, capace di dissotterrare tenerezze che la quotidianità spesso offusca. Una ragazza ha ricevuto da un ospite della mensa un piccolo regalo: «È stata – dice – la prima persona che



Borgo Mezzanone, Puglia: i giovani bolognesi insegnano l'italiano agli immigrati

# L'incontro coi poveri una grande «scuola»

mi ha regalato un ricordo significativo». Un'altra, colpita dalla loro dignità ha detto: «Mi ha colpito l'eleganza dei loro vestiti». Queste persone infaglitte dalla vita e per questo alla ricerca di un minimo di pace, sono lo specchio della nostra società intossicata dall'individualismo, tanto che alcuni ragazzi hanno osservato: «I ragazzi stranieri erano più aperti e disponibili a parlare, ho visto la speranza nei loro occhi, gli italiani erano più divisi». E ora il campo coi migranti: «Mamadol mi racconta: "Stamattina mi sono svegliata alle 4 e stavo camminando per la campagna, ho finito e sono venuto a scuola". Dodici ore di lavoro sotto il sole non impedivano a Mamadol di arrivare a scuola in ordine, talvolta anche con la camicia, con il sorriso e impaziente di apprenderne. Ogni sera rientrando a Siponto non riusciva a capire se fossi stata io ad insegnare qualcosa ai ragazzi o loro a me. Oggi a distanza di qualche mese sono certa che quelle lezioni con loro mi hanno arricchita molto di più di

quanto io abbia dato a loro». «Vi chiedereste dove siamo, cosa stiamo facendo, con chi e il perché – dice un altro – Siamo in Puglia, precisamente a Borgo Mezzanone. Qui ogni pomeriggio verso le 16, andiamo alla "Pista", un ex aeroporto attualmente occupato da una comunità di 10.000 persone, di cui la maggior parte lavoratori stagionali nei campi di pomodori. Come una sorta di piccola città, la pista è dotata di negozi, locali per mangiare, una moschea e una chiesa, il tutto costruito con materiali di recupero. Anche noi siamo tra i volontari del campo». I giovani, dall'arcidiocesi di Manfredonia - Vieste, San Giovanni Rotondo e dai Missionari Scalabriniani, al quale ha aderito anche la Caritas di Bologna. Il nostro contributo è stato piccolo ma poi nel campo è stato piccolo l'occasione per vedere con i nostri occhi alcune conseguenze del grande tema di cui oggi si sente tanto parlare: la migrazione.

\* vicario episcopale per la Carità continua a pagina 4

## Siria

## Prete armeno ucciso, la solidarietà di Zuppi

Pubblichiamo la lettera inviata dall'arcivescovo al Patriarca armeno cattolico Krikor Bedros XX, per l'uccisione del sacerdote Hnousé Petoyan asieme al padre, a Qamishli, nella provincia siriana di Dar ar-Zor.

Beatitudine Reverendissima,  
B apprendiamo dalla stampa la notizia della barbara uccisione «in odium fidei» di un sacerdote armeno-cattolico insieme con il padre. L'eroe nazionale e martire armeno Karvan, alla vigilia di quella decisiva battaglia, spirituale ancor prima che corporale, contro i Persiani, confermava nelle fede i propri soldati cristiani: «Colui che pensava che tenessimo la nostra fede cristiana a mo' di vestito, ora sa che non può mai stata come il colore delle pelli e forse non potrà farlo fino alla fine. Giacché le sue fondamenta sono così solide che non è possibile immobile, non sulla terra, ma su cielo, dove non cade pioggia, non soffiano venti, non montano ondendonsi». Fedele a questa vocazione e a questo archetipo, il popolo armeno ha perseverato nella testimonianza cristiana attraverso la catena ininterrotta e cruenta del martirio. Ancor oggi, in un'epoca in cui l'Oriente cristiano e le terre africane conoscono una persecuzione di inaudita violenza, di proporzioni non inferiori a quelle dei primordi del cristianesimo, il popolo armeno continua a fecondare i terreni spirituali della Chiesa con il sangue sparso dai propri figli.

continua a pagina 3

Fter, al via l'anno accademico nel segno dell'audacia

Mercoledì 20 alle 17 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile (piazzale Baccelli 1), il Gran Cancellerie dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, cardinale Matteo Zuppi, inaugura il nuovo Anno accademico, presentando alla Pro-lusione sul tema: «Audaci e creativi. L'originalità del tornare alle origini. Intervengono il cardinale José Tolentino Calaça de Mendonça, Archivista e bibliotecario di Santa Romana curia e l'architetto Jordi Fauli, direttore del Museo della Svizzera romana (Barcellona). Nella «Angelilli Gaudium», papa Francesco esorta tutti i cristiani ad assumere un nuovo atteggiamento di fonte alle sfide che i cambiamenti ostendono pongo alla fede e alla sua testimonianza. Per paura o pigrizia la Chiesa e i cristiani si rifugiano spesso nel comodo criterio del «si è fatto sempre così», proponendo una visione conservatrice e abitudinaria della fede, che spesso è all'origine dell'indifferenza religiosa. La teologia non fa eccezione, ripropone vecchi schemi di pensiero che non tengono conto della necessità di dialogare con un'umanità in profonda trasformazione. Ecco perché «è proprio forte», il Papa, ad «essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori» (Eg 33). Una teologia stanca non sarebbe di nessun aiuto a una fede timida e a una Chiesa disorientata. Per raggiungere questo obiettivo, occorre che la teologia di-



L'architetto Jordi Fauli

venti sempre più sinergica con la Chiesa locale, ma anche sempre più libera nel proporre la sua riflessione sulla evangelizzazione. «L'importante – prosegue il Papa – è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e sulle filiali della guida dei Vescovi». (P.B.)

## indiosci

a pagina 2

## Otto per mille, dono e trasparenza

a pagina 3

## Rapporto Migrantes: integrare è possibile

a pagina 4

## Podismo e convegno di pastorale anziani

## conversione missionaria

## Neonati in crisi di astinenza

Nascono in crisi d'astinenza oppure sotto l'effetto di sostanze assunte dalle madri durante la gravidanza. Sono agitati, faticano a respirare e mangiare, si grattano fino a ferirsi, vomitano. «Sono tutte caratteristiche che conosciamo nelle crisi degli adulti, solo che si tratta di neonati», spiegano i medici che a Bologna, fra Maggiore e Sant'Orsola, registrano in media un caso al mese. Se una mamma e suo figlio normalmente restano in ospedale un paio di giorni dopo il parto, in questi casi il ricovero si allunga e può durare anche qualche settimana. Finché il piccolo non è pulito. L'eco di ciò che succede nel mondo là fuori, a livello di droghe, e non solo, arriva nelle cuole in corsia. Quali effetti ci sono nei neonati? Due tipi di problemi: l'astinenza per quanto riguarda la gestione acuta e le conseguenze a lunga termine per la crescita. E poi i problemi che da bambini o da adulti, per gli effetti sul sistema nervoso centrale. Effetti che lasciano il segno, dai disturbi neuropsichiatrici ai deficit dello sviluppo cognitivo. Questa è la condizione umana: indipendentemente dalla sua volontà soggettiva, ogni uomo porta nell'intimo le conseguenze del male esterno; occorre un buon Medico che ripulisca radicalmente con interventi appropriati, ma occorre anche risanare tutto l'ambiente perché il piccolo possa respirare e vivere.

Stefano Ottani



## Le tante povertà: gesti e firme, aiuti e speranza

DI ALESSANDRO RONDONI

È importante non voltarsi dall'altra parte ma guardare diritti negli occhi coloro che incontriamo, specialmente quelli che cercano, che hanno bisogno. In questo scambio di sguardi c'è la relazione che porta il senso di un aiuto che va oltre l'aspetto materiale. Nella gratuità, con compassione e per la dignità. Dopo aver passato giorni difficili, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale ma un gesto umano, di spirito. Attorno a noi nella grande concentrazione urbana sono visibili gli scarci di mondo che finge di non accorgersi che, infatti, è dedicata a pochi, verso cui siamo di richiamati ad avere attenzione perché sono una realtà che incontriamo sulle nostre strade ma anche un'occasione e un invito al cambiamento, a porre in atto iniziative di aiuto, che trasmettono il valore delle relazioni. Come quelle messe in campo dalle realtà e strutture di accoglienza per le persone senza dimora, per chi ha fame, chi ha bisogno di casa e lavoro. Aprire il cuore significa aprire le porte, offrire non solo un contributo materiale

## *Il convegno «La bontà intelligente» promosso dal Servizio diocesano per il Sovvenire*

Zuppi: «Spesso capita che la parola "bonta" venga recepita come qualcosa di poco concreto. L'autentica bontà, invece, agisce davvero sulle vite degli altri. Tutti dobbiamo promuovere la firma a favore della Chiesa»

DI MARCO PEDERZOLI

**H**a avuto come titolo un'espressione utilizzata dall'allora monsignor Zuppi il convegno di formazione che giovedì scorso nell'Istituto «Veritatis Splendor» ha raccolto testimonianze, forniti dai fondi dell'8xmille, sull'erogazione dei fondi dell'8xmille. L'incontro, «La bontà intelligente», organizzato dal Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica si è avvalso della collaborazione di diversi partner; fra essi l'Ordine e la Fondazione dei giornalisti dell'Emilia Romagna, l'Unione cattolica stampa italiana (Uics), l'Unione cristiana imprenditori dirigenti della Regione (Ucid) e l'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi. «Spesso capita che la parola "bonta" venga recepita come qualcosa di poco concreto - ha detto il cardinale Zuppi, commentando il titolo del convegno promosso dal Servizio diocesano per il Sovvenire nel luglio scorso -. L'autentica bontà, invece, agisce davvero sugli altri. Tutti noi dobbiamo promuovere la firma a favore dell'8xmille, perché non si tratta di qualcosa di dovuto per la Chiesa. È, anzi, un dono per il quale non dobbiamo mai smettere di ringraziare e garantire



Un momento del convegno: da sinistra Varone, il cardinale Zuppi, Sebastiani, Folena (foto Schicchi)

**pro Sovvenire****Messa con colori argentini**

**M**usica sacra con i colori e gli inconfondibili ritmi della musica latinoamericana: sarà possibile ascoltarla sabato 23, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, in occasione della trentesima Giornata nazionale dedicata al sostentamento dei sacerdoti. Alle ore 21, dopo il Salutis Miserere dell'arcivescovo Matteo Zuppi e la Misa Vespere, direttata da Stefano Simioni, eseguirà la «Misa Tango» di Martin Palmeri e il Te Deum per coro, bandoneon, orchestra d'archi, pianoforte e percussioni che il compositore Peter Reulein ha scritto nel 2018. Martin Palmeri, nato a Buenos Aires nel 1965, ha voluto comporre una Messa tradizionale (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei) ispirandosi al tango argentino. La Misa è stata composta tra il 1995 e il 1996 e prevede la presenza del coro e di un soprano solista, accompagnati da un pianoforte, da un bandoneon e da un'orchestra d'archi. Il compositore tedesco Peter Reulein ha composto il Te Deum con lo stesso organico. Anche il Te Deum si basa su ritmi sudamericani; troviamo, infatti, un tango, un'habanera e una huapango.

Tutto è scritto con un contrappunto elegante e sobrio. Il Te Deum è stato eseguito per la prima volta in Italia dal gruppo Ludus Vocalis di Ravenna. Parteciperanno all'esecuzione il bandoneonista Massimiliano Pitocco, le pianiste Cristina Bilotti e Beatrice Santini, il soprano Enrico Ferraro e la cantante antica a cura dell'associazione «Missa in Musica». Al termine del concerto sarà possibile fare una donazione per la Giornata nazionale dedicata al sostentamento dei sacerdoti. (C.S.)

## Con «Progetto Orto» crescono la condivisione e la partecipazione

**O**rti solidali e condivisi». Quello il nome del progetto della Caritas diocesana e del Cefal Emilia Romagna, finanziato dalla Cei e dalla Fondazione del Monte, in collaborazione con alcune Zone pastorali della diocesi. Il «Progetto Orto» è partito anche nella parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano. È stata individuata una vasta area verde di proprietà della parrocchia, nella quale, da alcuni mesi, è stato creato un orto grazie ad un accordo tra il Cefal ed alla maestria di tante persone che hanno lavorato la terra. «Con questa iniziativa vogliamo incentivare forme di partecipazione e di cittadinanza attiva - riferiscono i responsabili del progetto - Apprendere attraverso il fare, ritrovando autostima, recuperando e valorizzando beni comuni e sviluppando il senso di appartenenza comunitaria». Sono state quindi individuate una trentina di famiglie, con in ciascuna di loro un orto di circa 300 metri quadrati dove si coltivano ortaggi stagionali (insalate, radicchi, cavoli, zucchine, cetrioli, fagioli, pomodori, rape ed altro) allevati senza protezione, con pacciamature naturali e secondo le tecniche della

# Dono e trasparenza L'8xmille si «svela»

trasparenza». Un concetto, quello della trasparenza circa l'erogazione e l'utilizzo del denaro proveniente dall'8xmille, che promuove una sinergia ancora più stretta fra Chiesa e comunicazione. Di questo ha parlato Giovanni Rossi, presidente dell'Ordine dei giornalisti emiliano romagnolo: «È giunta l'ora, per chi fa informazione, di far emergere anche le buone notizie». Muovendo su base di fonti certe, ha aggiunto: «È nostro ai cittadini notizie autentiche, non condizionate dalle proprie pur legittime convinzioni». Buone notizie come quelle giunte da Maura Fabbri e Cristina Campana della Caritas diocesana, una delle realtà che

godono dei fondi 8xmille e coi quali, fra l'altro, è stata promossa l'iniziativa «Un orto in parrocchia». Notizie che ci aiutano a mostrare quella logica del dono che sta alla base dell'impegno del «Sovvenire», in una società - ha detto Guido Mocellin, vice presidente dell'Uics regionale - che troppo spesso parla di Chiesa solo nell'ottica dello scandalo». Come ha messo in evidenza il giornalista Gianni Folena, «con una redazione di «fake news» spesso alimentata da alcuni mezzi d'informazione a proposito di Chiesa e fisco. Ricco di dati l'intervento di Giacomo Varone, responsabile del servizio «Sovvenire» della diocesi bolognese. «Lo scorso anno la nostra Chiesa ha ricevuto

6,9 milioni di euro dall'8xmille - ha spiegato -. Circa 3 milioni sono stati utilizzati per il sostentamento del clero, 3,1 milioni per carità e opere di culto e pastorale, 800mila per edilizia di culto e beni culturali. Più del 79% dei firmatari ha scelto la Chiesa cattolica, lo scorso anno, come destinataria dei fondi dell'8xmille, coi quali sono stati realizzati più di 7.500 progetti». «Vogliamo parlare dell'8xmille perché è un simbolo di responsabilità. Il buon uso della comunicazione è fondamentale per far conoscere i numeri senza distorsioni e raccontare i progetti realizzati per creare fiducia e gratitudine, nella logica di una



Sopra, Bologna e la sua gente; a sinistra, al lavoro in uno degli orti «solidali»

## Il cristiano e la città secondo Zuppi

**P**ao non guarda la città di Atene e il mondo pagano con ostilità ma con gli occhi della fede. E questo ci fa interrogare sul nostro modo di guardare le nostre città: le osserveremo con indifferenza? Con disprezzo? Con soprendente, noi tendenzialmente penseremmo la contemplazione come qualcosa di astratto, che facciamo coincidere con l'assenza del disenso, dedicati alla lettura degli Atti degli Apostoli (il brano era quello del discorso di san Paolo ad Atene all'Aeropagio, che segue immediatamente il primo incontro tra la fede di Gesù e il Vangelo con il mondo della cultura e della civiltà occidentali). Il cardinale Matteo Zuppi, che ha fatto dell'incontro con la realtà delle città il punto qualificante del suo impegno pastorale, si è sentito sollecitato dalle parole del Santo Padre ed in una recente intervista al direttore dell'«Osservatore romano» Andrea Monda

ha messo in rilievo come il Papa ci inviti a guardare la città «con la fede che riconosce i figli di Dio in mezzo alle folle anonime», ha rilevato come questa fiducia a cui papa Francesco ci invita spinga «a leggere nella città l'opera di Dio, realizzata dagli uomini figli di Dio. Anzitutto quindi c'è la contemplazione, questo sguardo che sa leggere nel profondo e che quindi si interroga e si impegnava verso una risposta: da questo punto di vista contemplazione è misericordia». E questo di cui il cristiano deve fare, perché la misericordia vuol dire «guardare dentro»: significa riconoscere la domanda che emerge dalla città, scoprire i semi della Parola, svelare la presenza di Dio nella città. Se c'è questo atteggiamento contemplativo non si guarda più la città per difendersi, per proteggersi, ma per capire il contenuto, leggerne la domanda. L'arcivescovo, sottolineando ancora come il Papa ci

inviti a guardare la città «con la fede che riconosce i figli di Dio in mezzo alle folle anonime», ha rilevato come questa fiducia a cui papa Francesco ci invita spinga «a leggere nella città l'opera di Dio, realizzata dagli uomini figli di Dio. Anzitutto quindi c'è la contemplazione, questo sguardo che sa leggere nel profondo e che quindi si interroga e si impegnava verso una risposta: da questo punto di vista contemplazione è misericordia». E questo di cui il cristiano deve fare, perché la misericordia vuol dire «guardare dentro»: significa riconoscere la domanda che emerge dalla città, scoprire i semi della Parola, svelare la presenza di Dio nella città. Se c'è questo atteggiamento contemplativo non si guarda più la città per difendersi, per proteggersi, ma per capire il contenuto, leggerne la domanda. L'arcivescovo, sottolineando ancora come il Papa ci





Sopra, la Messa di Zuppi in piazza a Castelfranco; a fianco, il gruppo dei celebranti



## Zona Castelfranco, la visita dell'arcivescovo ha lasciato gioia, impegno e un po' di nostalgia

L'arcivescovo Matteo Zuppi è rimasto con noi per tre giorni. Tutti l'hanno incontrato: era sufficiente cercare il suo sguardo perché si avvicinasse con il suo riso e con la sua carezza. L'Arcivescovo è stato con tutti noi: sacerdoti, bambini, genitori, catechisti, ammalati, giovani, anziani, autorità. Lo avevamo aspettato e il lavoro in equipe: un lavoro di semina, e il cardinale Matteo ha continuato a seminare. E poi c'era sempre lui, pronto, lui invece continuava a seminare: «Gesù ci vuole bene».

Maestro che parla al cuore e noi gli prestiamo la nostra voce; Gesù è là via e noi la vogliamo percorrere per indicarla agli altri; è l'Amore che salva e noi siamo il sorriso che lo manifesta». Ora è necessario fermarsi, prendere fiato, alzare lo sguardo, rivedere il campo dove si sono sparsi tanti semi con abbondanza, dappertutto: fra i rovi, nel terreno sassoso, sulla strada, nel terreno buono. Tocca a noi aprire il cuore e renderlo capace di tanta accoglienza. È necessario capire che siamo piccola cosa: c'è chi pianta, chi irriga,

chi raccolge. «Siamo infatti collaboratori di Dio e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio». Ricordiamo insieme tutto ciò che è andato bene: la Messa partecipata, pregata, cantata, una comunità-Chiesa in cui regnano comunione e desiderio di rinnovamento. Cerchiamo i punti di forza: Parola, Eucaristia, carità, guardando il mondo con l'ottimismo di Maria, che nel Magnificat esalta le grandi cose fatte dal Signore. Non ci farà paure guardare «l'umiltà della sua servitù», forse perché le persone nelle nostre zone d'impresa, i nostri ospiti, da mettere tutta nelle mani di Dio che stende la sua eterna misericordia di generazione in generazione. La gioia del Vangelo continua ad essere la nostra forza. Grazie arcivescovo Matteo. Grazie bambini, siete sempre una meraviglia. Grazie Zona pastorale di Castelfranco Emilia con le tue nove preziose e belle parrocchie. Domenica pomeriggio in un momento di silenzio ho avuto un senso di nostalgia perché era terminata la visita pastorale. A tutti grazie!

Remigio Ricci, parroco a Castelfranco Emilia

Sabato si svolgerà in Seminario un convegno promosso dalla Pastorale degli anziani che sarà preceduto da una «camminata» con partenza da S. Petronio

A fianco, il logo di Concooperative

## Concooperative celebra i propri cent'anni

Nata poco dopo la fine della Prima Guerra mondiale, Concooperative (Confederazione cooperative italiane) rappresenta da un secolo le società cooperative di matrice cattolica, importante strumento di sviluppo economico e sociale del territorio. Questo sarà al centro dell'evento «L'impresa che non ti aspetti. Cento anni di storia cooperativa» in programma martedì 19 alle 17.30 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore 6). Parteciperanno Danièle Passini, presidente Concooperative Bologna; Marco Lombardi, Assessore Attività produttive Comune di Ravenna; Maurizio Gardini, presidente nazionale Concooperative; Carlo Borzaga, docente Università di Trento e Presidente Euricse e il cardinale Matteo Zuppi. Moderato da Fabrizio Bianchi, direttore sede Rai Emilia-Romagna, l'appuntamento tratterà della capacità di Concooperative di lavorare a fianco delle società societarie per rispondere alle esigenze della comunità e costruire una società non solo più efficiente, ma anche più giusta.



CONCOOPERATIVE  
INTERNAZIONALIZZAZIONE E MERCATO

# La vecchiaia cerca una luce sicura



La Messa prima dell'ultima camminata dei podisti anziani a febbraio 2019

Trent'anni de «Il Pellicano», dialogo con Zuppi sull'educazione



Una classe del «Pellicano»

Che a Bologna il tema dell'educazione sta a cuore a tanti, lo dicono i numeri della scuola «Il Pellicano», della omonima cooperativa: 446 bambini, 74 impiegati, 100 tra soci e volontari, una scuola primaria paritaria con 3 sezioni complete e due scuole dell'infanzia e agli opposti capi Bologna - «ununica con le altre» la «scuola Primavera» per i piccolissimi da 2 a 3 anni. Numeri ben diversi da quelli che immaginavano i fondatori della Cooperativa sociale Il Pellicano, che proprio 30 anni fa iniziarono con 10 bambini, perlopiù figli propri di amici, una sezione di Scuola di infanzia nel quartiere Barca di Bologna.

Tra questi fondatori la neuropsichiatra infantile Luisa Leonì Bassani, che domani alle 18 dialogherà al Teatro Tivoli (via Massarenti 416) con il cardinale Matteo

Zuppi e con Eraldo Affinati, scrittore e fondatore della scuola gratuita di italiano per immigrati «Penny Witton». Un dialogo che partirà partire dalla nota affermazione di Papa Francesco: «Per educare un bambino serve un intero villaggio». «Il trentennale della Cooperativa Il Pellicano ci trova un'educazione vivace - dice Eraldo Affinati - Responsabile educativa delle scuole del Pellicano - che è camminare insieme con gli occhi aperti e raccogliere le sfide del nostro tempo seguendo la provocazione del Santo Padre che ci invita a costruire il «villaggio dell'educazione». Un villaggio in cui i bambini della nostra città possano essere accompagnati a diventare adulti. Per questo abbiamo chiesto al nostro Cardinale di aiutarci, e siamo molto grati di avere l'occasione di incontrarlo domani».

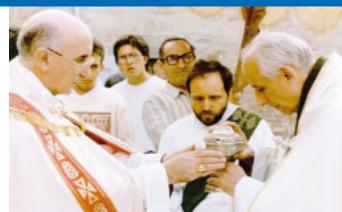
## «Risalire a Monte Sole», dono per la Chiesa

*Nel libro di don Baldassarri i moniti per la comunità cristiana dai luoghi del dolore*

«Monte Sole è un luogo che mette di fronte agli abissi di male a cui può arrivare l'uomo. Studiamone le vicende, entrarvi, significa interrogarsi sugli elementi profondi dell'umanità e degli individui presenti». È stato presentato ieri, nella parrocchia di Santa Rita, il libro di don Angelo Baldassarri, «Risalire a Monte Sole. Memorie e prospettive ecclesiali», edito dalla Casa editrice Zikaron. Il volume ripercorre in maniera accurata, con il metodo scientifico della ricerca storica e attengendo a una molteplicità di fonti, il rapporto della Chiesa bolognese con

l'eccidio di Monte Sole. Ne hanno parlato, insieme all'autore, don Fabrizio Mandreoli e la storica Giulia Nicoletti, coordinati da Beatrice Orlandini. «Lo definirei un testo di eccliesiologia concreta indiretta - spiega Mandreoli -. Rappresenta una tappa importante, che manca, di ricostruzione di una storia che dice moltissimo di come la Chiesa ha interpretato il suo ruolo nel corso del secondo Novecento. Nel suo volume, don Baldassarri racconta che i decenni di silenzio ecclesiastico su Monte Sole evidenziano quello che accade: quando ci si rappresenta esclusivamente in contrapposizione a un nemico, mostrando «cosa può produrre all'interno della Chiesa un antagonismo che col passare del tempo, finisce per ingabbiare i soggetti ecclesiastici negli stessi modelli di coloro che si vorrebbero respingere. Si forma un atteggiamento che dimentica di curare la ricerca della propria reale identità e missione, spingendo a continuare lotte contro nemici esterni senza accorgersi del mutare della storia». «Nell'attuale fase storica - prosegue Mandreoli - la Chiesa universale e anche la nostra Chiesa locale si stanno interrogando sul modo di ripensare la propria presenza tra le persone e nel mondo. In questo contesto, il volume che oggi presentiamo può dare davvero al bisogno di cercare i motivi profondi che danno senso e identità ai credenti e alle comunità cristiane stando attenti a non cercare i motivi che o rincorrono un passato che non c'è più, o si strutturano intorno a dei nemici, qualiasi essi siano, impedendo ai cristiani e alla Chiesa di avere un'anima davvero evangelico, penitente, capace di riconsiderazione». In definitiva, la storia di

atteggiamento che dimentica di curare la ricerca della propria reale identità e missione, spingendo a continuare lotte contro nemici esterni senza accorgersi del mutare della storia». «Nell'attuale fase storica - prosegue Mandreoli - la Chiesa universale e anche la nostra Chiesa locale si stanno interrogando sul modo di ripensare la propria presenza tra le persone e nel mondo. In questo contesto, il volume che oggi presentiamo può dare davvero al bisogno di cercare i motivi profondi che danno senso e identità ai credenti e alle comunità cristiane stando attenti a non cercare i motivi che o rincorrono un passato che non c'è più, o si strutturano intorno a dei nemici, qualiasi essi siano, impedendo ai cristiani e alla Chiesa di avere un'anima davvero evangelico, penitente, capace di riconsiderazione». In definitiva, la storia di



Il cardinale Betori da la pisside di don Marchioni a don Dossetti

Monte Sole pone il credente di fronte ad alcune domande decisive della fede cristiana: «È un luogo - suggerisce l'autore - che può parlare a tutti di Dio, perché toccando la sua storia tragica ci si sente spinti a rileggere la rivelazione di Dio a partire dal suo manifesto nella storia della passione e morte di Gesù».

Giulia Cellia

## Convegno mariano

Sabato 23 dalle 9.30 alle 17, al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi convegno mariano «L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea» (Lc 1,26). Uno sguardo contemplativo sulla città a partire dall'annuncio a Maria. Relatori don Maurizio Marcheselli e Rosanna Virgili. Dopo la celebrazione di tematici animati da esperti in teologia, mariologia e spiritualità. Info: Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, tel. 051846283 / 051845002, [www.kolbemission.org](http://www.kolbemission.org)

# Gli scatti della Visita a Persiceto

**focus.** *Le immagini più belle dell'incontro con le comunità*



Nella sala del Consiglio comunale di San Giovanni in Persiceto, l'arcivescovo ha incontrato dirigenti e insegnanti delle scuole della Zona (foto di E. Govoni)

Seconda tappa della Visita pastorale per il cardinale Zuppi, che si è trattenuto nel Persicetano da giovedì 7 a domenica 10 novembre. Già prima dell'istituzione delle Zone pastorali le comunità del territorio avevano avviato, su impulso del cardinale Caffarra, un lavoro di condivisione. Dieci le parrocchie interessate: Amola di Piano, Castagnolo, Lorenzatico, San Giovanni Battista, San Matteo della Decima, San Camillo de'

Lellis, Tivoli e Zenerigolo cui si uniscono due importanti santuari come Madonna del Poggio e Le Budrie. Un piccolo centro colmo della spiritualità di Santa Clelia Barbieri mentre un altro giovane, Giuseppe Fanin nativo di San Giovanni, è ad oggi Servo di Dio. Proprio alle Budrie il cardinale ha soggiornato durante la Visita, incontrando le Minime dell'Addolorata, i diaconi e sacerdoti del territorio.

continua a pagina 6



Incontro in chiesa a Castagnolo con famiglie e ragazzi delle medie (foto F. Martinelli)



Un momento dell'incontro del cardinale con alcuni fedeli, dopo la Messa conclusiva della Visita nella collegiata di San Giovanni (foto di P. Nannetti)



L'arcivescovo in mezzo alla folla durante l'aperitivo e il dialogo con i giovani in piazza Garibaldi a San Giovanni in Persiceto (foto di P. Mazzetti)



Le comunità della Zona accolgono il cardinale Zuppi nel Santuario della Madonna del Poggio durante il primo giorno della Visita pastorale (foto di Studio Lambertini)



La chiesa di San Matteo della Decima ha ospitato la Veglia con il cardinale e animata dai giovani (foto di F. Martinelli)



Il primo appuntamento della Visita: la Messa nella cappella dell'ospedale del Santissimo Salvatore di San Giovanni in Persiceto (foto di Studio Lambertini)



I volontari del Centro missionario persicetano, impegnati in alcuni progetti in Africa, insieme a Zuppi (foto di E. Govoni)



Un momento della Messa finale della Visita pastorale, nella collegiata di San Giovanni in Persiceto (foto Studio Lambertini)

### ricordo

**Don Busi,  
pastore e amico  
a Sant'Anna**

«**A**lzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra». Queste parole del Salmo 121 sono state scelte da don Guido Busi per il ricordo che ha accompagnato il suo funerale presieduto dal cardinale Zuppi il 10 novembre nella chiesa di Sant'Anna. Parlano di lui della sua passione per le montagne, della visione semplice e positiva della vita, della totale fiducia in Dio. Un sacerdote, come ha ricordato il Cardinale nell'omelia, che amava la Chiesa mettendo i suoi doni totalmente a servizio, che ha risposto nell'obbedienza alla chiamata del Signore, che ha costruito, insieme ai muri della chiesa materiale (una delle «nuove chiese» del cardinal Lercaro) le pietre vive di una comunità in cammino. Nel 1961, ha ricordato, don Guido, a 30 anni e con una chiesa da costruire, fu nominato «prete-vigile» della Città di Santa Anna, vi resterà fino al 2012, quando, per motivi di salute torna all'amato Santuario della Madonna di San Luca, come confessore, per rimanervi fino agli ultimi mesi. Circondato dai familiari e dai suoi ex parrocchiani, osserva il Cardinale, ha dato testimonianza, nella sofferenza, di preghiera, abbandono, gratitudine nelle relazioni, ricerca di purificazione e perdono, nell'attesa di compiere la volontà di Dio. Don Guido come «pastore buono legato alle sue pietre» ha accompagnato per un lungo tratto le nostre vite, sempre vicino nelle gioie e nelle fatiche, come un padre coi figli, sempre cresciuti con la chiesa, le tante esigenze parrocchiali, le tante esperienze di vecchiezze e di carità, nelle diverse vocazioni. Desiderava, come ha espresso nel suo intenso testamento spirituale, che la parrocchia fosse una famiglia di famiglie e abbiano cercato di crescere così: corresponsabili e fedeli, saldi nella fede e nella fraternità. La comunità di Sant'Anna, la sua grande famiglia, e i tanti amici presbiteri hanno riempito ogni angolo della chiesa per accompagnarlo con la preghiera, il canto, l'affetto, all'incontro con il Signore. E una promessa: l'impegno ad essere, come lui ci ha insegnato, una parrocchia viva dove sentirsi a casa, lavorando insieme per costruire il Regno di Dio».

**Patrizio Farinelli Ferri  
per la comunità  
parrocchiale di Sant'Anna**

# La Visita nel Persicetano: collaborazione e progetti

segue da pagina 5

**O**ggi è iniziata all'ospedale di San Giovanni: nella Cappella il Cardinale ha presieduto la concelebrazione con tutti i sacerdoti. Ha poi fatto visita ai reparti, portando un saluto a numerosi pazienti. Nel Santuario della Madonna del Poggio ha avuto luogo, giovedì sera, l'incontro di presentazione della Zona pastorale. Un esercizio d'ascolto della Parola di Dio, con la «lectio divina» del Cardinale e istanze pastorali offerte dal territorio, con dettagliate presentazioni delle Commissioni. Carezza e Zona di Zonciano di Persiceto è una «Commissione missione ed evangelizzazione», accanto a quelle su liturgia, carità, giovani e catechesi. «Fin dalla preparazione di questa Visita - spiega Paolo Santopadre, presidente della Zona - abbiamo

percepito il rinnovarsi di una grande fraternalità e collaborazione. Ci impegniamo a collaborare per raccogliere i tanti segni di resurrezione che già sono intorno a noi. Cristo ha seminato tanto anche in questo territorio, per cui ci impegniamo nel metterci in evidenza di un annuncio che evidenzia e sviluppi queste realtà». Nei giorni della visita, l'arcivescovo ha dimorato presso il Santuario di Santa Clelia Barberie alle Budrie e ha avuto occasioni di incontro e di preghiera con le suore Minime dell'Addolorata, e con i diaconi e sacerdoti del territorio. «Uno dei momenti che attirano più gli ospiti è l'arrivo dell'anno, è proprio quello con il vostro territorio per la festa di Santa Clelia - ha confidato il cardinale nell'omelia della Messa conclusiva, domenica scorsa -. Non solo per la biografia di questa giovane donna, ma anche

**I laici: «Abbiamo percepito una grande fraternità Ci impegniamo per raccogliere i tanti segni di Risurrezione»**

perché nota questa moltitudine letteralmente in preghiera fra i campi. Quelli in cui il Signore ha messo il suo segnale. Tra i momenti forti della visita, l'incontro di venerdì pomeriggio con i dirigenti e gli insegnanti delle scuole: le tre elementari, le due medie e l'Istituto «Archimed» che comprende Liceo scientifico, linguistico e

Istituto tecnico. «C'è stata una grande collaborazione tra i rappresentanti direttivi della Zona pastorale e il Comune, ma anche con le scuole e i loro dirigenti, la Pro loco e le Forze dell'ordine - ha sottolineato monsignor Amilcare Zuffi, moderatore di Zona - Una grande disponibilità alla cooperazione che ci invita ad allargare sempre più cuore e mente al mistero della Chiesa. Abbiamo riscoperto la Chiesa come popolo di Dio grazie all'ultimo Concilio, ora si tratta di tradurre questo in pastorale». La ricca attività giovanile del persicetano ha coinvolto due meccanismi importanti della visita: nella chiesa di San Martino della Decima - presente anche il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, originario di quella parrocchia - la Veglia di preghiera vocazionale che ha visto la presenza di tutti i

gruppi giovanili che sono stati attivati nel servizio ecclesiale da numerose parrocchie del territorio; e la festa di sabato sera in piazza Garibaldi a San Giovanni, dove tra aperitivi e musica live, numerosi stand hanno consentito all'arcivescovo di conoscere le realtà associative del territorio. «Come commissione giovani - racconta Caterina Chiulosi - siamo motivati a creare sempre più momenti comuni fra chi di noi frequenta la parrocchia e chi non lo fa. Ci sembra un modo utile per aiutare la crescita personale di ognuno di noi». L'arcivescovo ha inoltre potuto conoscere e pregare alcune importanti iniziative sollecitate dalle comunità locali e che affiancano le Caritas parrocchiali: il Centro missionario persicetano e il Banco alimentare. **Andrea Cianato e Marco Pedezoli**

oggi

## Zola Predosa, un libro sull'Abbazia

**O**ggi dalle 19 nella chiesa parrocchiale dei Santi Niccolò ed Agata di Zola Predosa, con un concerto dell'organista Marco Arlotti e la presentazione del libro «L'Abbazia di Zola Predosa: chiesa e comunità dal Medioevo ad oggi», si accendono i riflettori sulla storia, l'arte e la vita comunitaria che da secoli si svolge intorno alla chiesa parrocchiale. Marco Arlotti, prestigioso concertista e titolare della cattedra di Organo e Composizione organistica della facoltà di Musica di Bologna, sarà il concerto del nuovo organo Oberlinger 1972, con l'affiancamento del coro parrocchiale di Zola diretto da Renzo Donati. Nel corso della stessa serata verrà presentato il libro, a cura di Mario Fanti e Gabriele Mignardi, che esce in occasione della conclusione dei restauri che hanno riportato l'Abbazia all'originaria bellezza. Nel testo, ricamente illustrato, i testi di don Luciano Baveri, Antonio Buttini, Marco Cecchelli, Daniele Fabbrì, Monsignor Paolo Gori, Gioia Lanzi, Silvia Oddo, Gabriele Mignardi, Gabriele Sarti, monsignor Giuseppe Stanzani, monsignor Gino Strazzari, la presentazione del cardinale Matteo Zuppi e le fotografie di Giuseppe Chirico.

## cultura. I tanti appuntamenti in settimana Musica, opere d'arte, mostre e libri illustrati

L'adredesiana edizione di Baby Bo'Bé sarà inaugurata oggi da «Il mondo di Leonardo», spettacolo multimediale nell'Oratorio di San Filippo Neri alle 16 (replica alle 18). Nell'anno di Leonardo da Vinci, Baby Bo'Bé offre un'occasione unica per avvicinare i bambini alla musica antica e ai suoi particolari strumenti. In scene Pedro Alcâcer Doria (flauto, chitarino rinascimentale), Erica Scher (viola, violino), Gabriele Ferrara (voce recitante e regia). Illustrazioni di Giovanni Manna e videoproiezioni a cura di Umberto Saraceni.

Oggi alle 17, il Museo della Musica (Strada Maggiore 34) ospita «Tappabuchi», visione sonata con la flautista Elisa Cozzini ed Enrico Tabellini del Museo.

Oggi, alle 18, nell'Oratorio Santa Cecilia (Via Zamboni 15), San Giacomo Festi e presenta «Viaggio nelle corti dell'Italia del '600» con Claudio Zotti, violinista barocco, e Massimo Navara, clavicembalo.

E sempre oggi alle 18, a San Colombo - Collezione Tagliavini (via Parigi 5) inizia «Il Cammino dei Mistri», esecuzione integrale delle «Sonate del Rosario» di Biber. Oggi la prima parte, «I Misteri Gaudiosi» viene eseguita dall'«Ensemble Concordanza» (Tommaso Luison, violino; Mattia Cipolla, violoncello, Roberto Loreggian, clavicembalo). Introduce Sonia Cavicchioni.

Domenica ore 21, al Teatro Due Moni Ovadia presenta «Dio ride», «Divide» è il nuovo spettacolo di Moni Ovadia il dramma e il comico. «Kish Koshe» in yiddish vuol dire «così così». Il protagonista è un vecchio ebreo errante, con nuove storie e nuove musiche.

Mercoledì 20, alle 17, la Società di Santa Cecilia - Amici della Pinacoteca nazionale di Bologna presenterà al pubblico l'Aula Gnudi della Pinacoteca (via delle Belle Arti 56) due straordinarie tele di Andrea Donducci detto il Mastellotta (Bologna, 1575 - 1655, pittore probabilmente



Illustrazione del libro del Basoli

la mostra «Antonio Basoli e gli splendori della camera». Il Libro d'oro e suo tesoro» a cura di Eleonora Franchi e Camilla Rovelli. Orari: lunedì e mercoledì ore 10-18, salvo ore 10-14. Terminerà domenica 24 la IV edizione di Foto/Industria. Ultimi giorni, dunque, per scoprire le 10 mostre della Biennale allestite nelle varie sedi del centro storico e nella Fondazione Mast, che promuove l'iniziativa, in via Spagna 42.

Chiara Sirk

## L'AGENDA DELL'ARCIOSCOVO

**OGGI**

Alle 10 nella parrocchia di Riale conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Claudio Caselli.

Alle 12 in Cattedrale Messa per le vittime della strada e i loro congiunti.

Ore 16:30 nella parrocchia di Piumazzo conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Giancarlo Mezzini.

**DOMANI**  
Alle 18 al cinema Tivoli partecipa al convegno «Per educare un bambino serve un intero villaggio. Qual è il nostro villaggio?», in occasione del 30° della scuola «Il Pellicano».

**MARTEDÌ 19**  
Alle 17.30 nella Cappella Farnese di Palazzo Madama riceve al congresso «L'Impresa che non ti aspetti. Cento anni di storia cooperativa» in occasione del centenario di Concooperative.

**MERCOLEDÌ 20**  
Alle 17 in Seminario assiste alla prolusione e apre l'anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

**GIOVEDÌ 21**  
Alle 17 nella chiesa di Santa Maria dei Servi Messa per la festa della «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma dei Carabinieri.

**SABATO 23**  
Alle 9.30 in Seminario partecipa e interviene al Convegno di Pastorale degli anziani sul tema «La vecchiaia cerca luce».

Alle 17.30 nel santuario della Beata Vergine di San Luca affida l'incarico di nuovo Rettore a don Remo Resca.

**DOMENICA 24**  
Alle 9 nella parrocchia di Riale Messa e Cresime Alle 16.30 nella parrocchia di Madonna del Lavoro Messa e Cresime per la Zona pastorale di via Toscana.



### al Museo. Austria felix, Arte del rame e tradizione

**D**ue eventi al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a), nell'ambito della XVI Festa della Storia. Martedì 19 alle 18, in occasione della Mostra «Art, Arte Rame Tradizione», l'autrice Patrizia Abrasi Ferrari, illustrerà, in dialogo col direttore, gli oggetti in mostra, la loro genesi e i loro valori simbolici. Le opere si ispirano all'arte cristiana delle catacombe e alla sua evoluzione nel arte pre-romana, celtica e longobarda. Non risultano oggetti frammezzati tra ogni salutare e voluta porta a significato: ammireranno la splendida Croce gemmata, il prespeto luminoso, le croci celtiche, gli ichihs preziosi. Giovedì 21 alle 18, Fernando Lanzi nella conferenza «Austria Felix. Nube! La vicenda storica dell'imperatore Massimiliano I e l'assetto dell'Europa», illustrerà l'azione di questo imperatore che con uno stile politico peculiare, con una rete avvistata di matrimoni regali, diede all'Europa l'assetto che dura fino alla Grande Guerra. Le immagini presentate evidenzieranno come Massimiliano avesse colto la potenza del nuovo strumento di comunicazione: la stampa a caratteri mobili. Info: 0516447421, 3356771199. (G.L.)



### Comitato B. V. San Luca I cento anni di Flora Falci

**I**l Comitato femminile per le Onoranze alla Beata Vergine di San Luca ha festeggiato il primo secolo di vita della decana, Flora Falci, nata il 2 novembre 1919. Flora, molto attiva fino a diversi anni fa nella associazione, alla quale ha aderito negli anni Settanta, ne è stata vicepresidente dal 2003 al 2009 e poi consigliera fino al 2012. Per Flora, nubile e molto devota alla Madonna, il Comitato era un luogo di incontro per tutti. Per questo la dirigenza del Comitato (grande bontà e mille generi di distinzione con la ricorda annata sul bavero della giacca) vuole incontrare la Madonna dopo l'ultimo viaggio, a cui pensa con la serenità della fede. La decana è in discrete condizioni di salute. Fino a non molti anni fa era facile incontrarla, per la Messa, nelle chiese del centro cittadino che raggiungeva utilizzando disinvolvemente i mezzi pubblici. Ora frequenta la chiesa più vicina alla sua abitazione e nella sua abitazione riceve le visite, graditissime, delle consorelle. Amichevoli incontri in cui si parla ovviamente pure del Comitato. A Flora, con grande riconoscenza per il lavoro svolto, il Comitato rinnova gli auguri affettuosissimi per il centesimo compleanno. (R.G.G.)

# cinema

le sale della comunità  
A cura dell'Acc-Emilia Romagna

AUDITORIUM GAMMALEILE  
via Mazzini 46  
Ore 15.30 (ingr. gratuita)

ANTONIANO  
v. Giannelli  
051-3940212  
Ore 16  
Yuli, Danza e libertà  
Ore 16  
Le verità  
Ore 18  
L'età giovane  
Ore 20.30

BELLINZONA  
v. Bellinzona  
051-6446940  
Il mio profilo  
migliore  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

CHAPLIN  
Piazzale San Giacomo  
051-585253  
Papuzi alla riscossa  
Ore 16 - 18.45  
Le ragazze di Wall Street  
Ore 18.30 - 21

GALLIERA  
v. Matteotti 25  
051-415762  
C'era una volta  
a Hollywood  
Ore 18 - 21.30

ORIONE  
v. Cimabue 14  
051-382403  
Il segreto  
della miniera

Ore 15  
Martin Eden  
Ore 16  
The bra  
Il reggipetto  
Ore 18.35  
Missore  
Ore 20.30

PERLA  
v. S. Dameto 38  
051-242212  
Mio fratello  
non c'è più  
Ore 16 - 18.30 - 21

POP UP CINEMA BRISTOL  
v. Toscana 146  
051-477672  
La belle epoque  
Ore 16 - 18.15 - 20.30

TIVOLI  
v. Massarenti 418  
051-532417  
Toy story 4  
Ore 16  
Yesterday

LOIANO (Vittorio)  
v. Roma 35  
051-654091  
La famiglia Addams  
Ore 16.30 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)  
p. Giovanni XXIII  
Chiuse  
051-654091

VERGATO (Nuovo)  
v. Garibaldi  
051-640092  
L'uomo del labirinto  
Ore 21

Ore 18.20 - 20.30

CASTEL D'ARIGLIO (Don Bosco)  
v. Marconi 5  
051-976490  
Maleficent  
Ore 17.30 - 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)  
v. Matteotti 99  
051-244576  
Tutto il mio folle amore  
Ore 18 - 21

CENTO (Don Zucchinì)  
v. Cesare 19  
051-902058  
Domestik Abbey  
Ore 16 - 21

CREVALCORE (Verdi)  
p. Porta Bologna 13  
051-981950  
Papazzi alla riscossa  
Ore 15.30  
Le verità  
Ore 16.30 - 21

LOIANO (Vittorio)  
v. Roma 35  
051-654091  
La famiglia Addams  
Ore 16.30 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)  
p. Giovanni XXIII  
Chiuse  
051-654091

L'uomo del labirinto  
Ore 21

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Francesca Centre con Zuppi

**F**rancesca Centre invita alla prossima conversazione sul tema «La tutela della dignità della persona» giovedì 21 alle 20.30 al Teatro San Salvatore (via Volto Santo 1). Ne discuteranno il cardinale Mauro Lanza, prefetto di disciplina della Curia Romana; il generale Claudio Domizzi, comandante della Legione Carabinieri Emilia Romagna, coordinati da Julia Frances Clancy, presidente Francesca Centre. L'ingresso è libero, si consiglia di confermare la partecipazione a micalieni@francesacentre.org.

### diocesi

**NOMINE.** L'Arcivescovo ha nominato: don Marco Ceccarelli amministratore parrocchiale di S. Maria di Gualtieri, Piccola Chiesa dei S. Quirico e Giulitta; don Giancarlo Mezzini amministratore parrocchiale a San Giacomo di Piumazzo; don Stefano Maria Savoia amministratore parrocchiale di Santa Maria Assunta e San Gabriele dell'Addolorato di Idice; don Giacomo Brogini, salesiano, vice parroco di Giovanni Bosco.

**SANTA RITA.** La diocesi celebra oggi la «Giornata per la Custodia del Creato». Alle 15.30 nella parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 168) Argia Passoni, a nome del «Tavolo» diocesano per la Custodia del Creato, ne presenterà il tema e don Felice Creter, già «fiduci domum» in Brasile illustrerà le spese ecologiche nel recente Sinodo parrocchiale.

**«LOVE IN PROGRESS».** Uffici per la Pastorale della famiglia e dei giovani e Azione cattolica propongono un cammino per giovani coppie fra i 18 e 28 anni dal titolo «Love in progress». Gli incontri si tengono alle 17 nella parrocchia di Santa Maria di Baricella (piazza Carducci 7). Prossimo incontro domenica 24. Per info: loveinprogress.bologna@gmail.com

### associazioni e gruppi

**SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** L'associazione «Servi dell'eterna sapienza» promuove incontri guidati dai domenicani padri Fratelli, nella sede di piazza San Michele 2. Torna il secondo periodo «I profeti scrittori Amos e Osea». Martedì 19 alle 16.30 si parlerà de: «La denuncia dell'iniquità».

**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.** Martedì 19 alle 16 incontro di formazione in sede, in via Santo Stefano 63.

**ADORATRICI E ADORATORI.** Prossimo appuntamento per l'associazione Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento giovedì 21 nella sede di via Santo Stefano 63: ore 17 Adorazione comunitaria; 22.30 Messa celebrata da monsignor Massimo Cassani.

**MAC.** Sabato 23 allo Studentato delle Missioni dei Dehoniani (via Sante Vincenzini 45) Giornata spirituale del Movimento apostolico ciechi. Alle 9.45 accoglienza; alle 10 meditazione di padre Marcello Matùt sul tema dell'Avvento; alle 10.45 Messa; alle 13

pranzo fratello con catering. Per il pranzo si prevede la messa di S. Giacomo di Bellinzona e la benedizione dei pasti.

**PAX CHIETI.** «Pax Christi Bologna» organizza mercoledì 20 alle 20 al santuario di Santa Maria delle Pace del Baracano (piazza del Baracano) un incontro con don Gianni De Robertis, direttore Fondazione Migrantes, sui temi «Dobbiamo accogliere?»

**CONFERENZA SAN VINCENZO.** Giovedì 21 e venerdì 22 dalle 10 alle 19 e sabato 23 dalle 10 alle 13, nella parrocchia della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87), tradizionale Fiera di San Vincenzo, organizzata dai Gruppi bolognesi di Volontariato vincentiano.

**FAMILIA CLERO.** Domani alle 15.30 nella Casa di Riposo Emma Muratori (via Giambattista 11) secondo incontro del nuovo anno di meditazioni dell'Associazione collaborativa familiari del clero.

**SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** Giovedì 21 alle 20.30 l'associazione «Succede solo a Bologna» organizza una visita guidata alla Fabbriceria di San Petronio. Ritrovo in piazza Galvani 5.

**UCID.** L'unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid) comunica che mercoledì 20 alle 18.30 nella sede di via Solferino 36 si terrà un incontro su «Il Sindaco nell'Amazzonia». Introduzione del domenicano padre Francesco Compagnoni.

### società

**ETICA ISLAMICA.** Famiglie della Visitation, Piccola Famiglia dell'Annunziata e parrocchie di Sammartini e della Dozza, col patrocinio di Regione e Ufficio diocesano ecumenismo e dialogo interreligioso, propongono un percorso di dialoghi sull'Islam condotti da Ignazio di Francesco, delegato diocesano per il dialogo interreligioso. Prossimo incontro sabato 23 dalle 10 alle 12 a Sammartini (Club Giuseppe Dossetti, sala adiacente la parrocchia di Crevalcore) sul tema «I rapporti familiari».

**«CINEMA PER LA SCUOLA».** «La macchina delle meraviglie: pensare è fare cinema a scuola» è il titolo del progetto, realizzato col sostegno di Miur e Mibas e promosso dall'associazione comprensivo di Loiano - Monghidoro, che ha realizzato attività didattico-laboratoriali con gli studenti dell'Istituto comprensivo e dell'Istituto di istruzione superiore Arrigo Serpieri - Sede distaccata di Loiano (Luigi Noè). Giovedì 21 e venerdì 22 alle 18 e sabato 20 alle 10 al Cinema Vittoria saranno presentati i prodotti audiovisivi ideati e realizzati dai ragazzi, col supporto di professionisti.

**INCONTRI ESISTENZIALI.** Martedì 26 alle 21 all'illumin Auditorium (via De Carracci 69/2) per «Incontri esistenziali», incontro col



### Una giornata molto particolare

**G**iornata importante sabato scorso per l'Unitalsi bolognese. Nella mattinata, la sede di via Mazzoni, ha ospitato i presidenti delle sottosezioni emiliano-romagnole per l'Assemblea generale e nel pomeriggio al santuario di S. Luca c'è stata la Messa in suffragio dei soci defunti. La giornata è proseguita in sede, dove sono stati festeggiati i compleanni degli ottantenni. Il taglio della torta da parte del «decano» Franco Torri (61 pensionato a Lourdes) ha concluso la festa.

**Il presepe bolognese in mostra**  
**S**abato 22, all'Oratorio San Michele in via Sant'Isaia 5, sarà aperta la mostra «Cos'è il presepe. Il presepe bolognese», di Franciamara Fiorini, che rimarrà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19 (ingresso libero) fino al 24 dicembre, e dall'1 al 6 gennaio 2020. È esposto un grande presepe in terracotta, che si ispira alla tradizione bolognese di cui riporta con tenere fantasia e creatività le figure tradizionali, accompagnato da disegni e scritte che ne illustrano il significato. Tali disegni sono inoltre raccolti in un piccolo ma prezioso libro sul presepe bolognese. La Mostra è ospitata da Traditio Art Shop Studio, arte sacra nel quotidiano di Rosi Tamburini e verrà inaugurata alla presenza della scultrice, alle 18 di sabato 22 da Fernando e Gioia Lanzi del Centro Studi per la Cultura popolare. Info: 3293040403.

fotografo reporter di guerra Fausto Biloslavo sul tema «Guerra, guerra, guerra. Il primo caduto di ogni guerra e la verità». Introduce Pier Paolo Bellini. Ingresso libero.

**CENTRO SAN DOMENICO.** Centro San Domenico, Agesci, Giovani domenicani e laici diocesani promuovono un ciclo di incontri di introduzione alla «Cosa pubblica» che si terranno nella sede del Centro San Domenico (piazza S. Domenico 12) alle 19.30. Per iscrizioni, Csd, tel. 051581719, dalle 9 alle 12 o inviare una mail a centrosdomenicano@gmail.com almeno tre giorni prima dell'incontro. Primo incontro giovedì 21 «Quale disponibilità interiore per quale impegno politico? Rinuncia al professionalismo politico a vita?».

Riportiamo da **12Porte**, il settimanale televisivo di

**«12Porte».** Su quali canali e a che ora vedere il settimanale televisivo della nostra diocesi

**R**icordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è ospitato sul proprio canale di YouTube (12porteb) e sulla propria pagina Facebook. In questi due sociali è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni video sulla storia e la tradizione della Chiesa bolognese. Agendo così si consente ai telespettatori di programmare il prossimo numero, è possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21.50 su Tele Padre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepac (canale 94), alle 19.30 su Telesanterno (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 21), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Teletonco (canale 71), il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepac (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

### A Castenaso parla Salvatore Natoli

**P**er iniziativa della Scuola di Formazione teologica martedì 19 a Castenaso nelle Opere parrocchiali (via XXI Ottobre 4/1) conferenza su «In cosa specifica consiste la crisi?», relatore Salvatore Natoli, professore di Filosofia teoretica all'Università di Milano-Bicocca, tra i più noti filosofi italiani contemporanei.

**Santa Marta.** Al via i lavori di restauro e recupero per creare un nuovo modello di residenza per anziani

**A** via i lavori di restauro e recupero funzionale del complesso di Santa Marta in Strada Maggiore, per sperimentare un nuovo modello di residenzialità che faciliti il trapianto di una qualità di vita e soddisfa le esigenze di assistenza e socialità degli anziani. Con un investimento dell'Asp Città di Bologna di 5,2 milioni di euro e 18 mesi di lavori, si avranno 31 alloggi, una superficie interna di 3300 metri quadrati e una esterna di 2100. La storia del complesso inizia nel XVI secolo, quando era il monastero

delle monache di Santa Caterina di Strada Maggiore. Il restauro del complesso di Santa Marta non sarà solo uno spazio residenziale bensì anche sociale, valorizzando gli ambienti comuni che saranno aperti a tutti la cittadinanza. Tra queste nuove soluzioni, c'è anche l'attenzione alla socializzazione: una biblioteca, una sala informatica e la lavandaia. L'accesso al co-housing sarà riservato soltanto agli over 65 che avranno a disposizione anche un servizio di assistenza infermieristica da remoto sette giorni su sette ma anche assistenza «sociale». (F.G.S.)

**19 NOVEMBRE**

Zamboni don Luigi (1959)

Cristiani don Rinaldo (1950)

Bonaga don Agostino (1958)

Rasori don Angelo (1960)

Olni don Attilio (1984)

Saporì padre Samuele, francescano cappuccino (2001)

**20 NOVEMBRE**

Zamboni don Giacomo (1945)

Provini don Giovanni (1996)

**21 NOVEMBRE**

Zamboni don Luigi (1959)

Baraldini don Iario (1992)

Turri monsignor Guerrino (2003)

Benetti monsignor Felice (dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio) (2013)

**22 NOVEMBRE**

Masina don Evangelista (1956)

Boletti don Dante (1998)

Livi dom Sergio, benedettino olivetano (2011)

Santi monsignor Orlando (2018)

**23 NOVEMBRE**

Bottacci monsignor Ivo (1977)

Mazzarelli don Giorgio (2009)

**24 NOVEMBRE**

Pasti don Francesco (1953)



# CONVEGNO DI PASTORALE DEGLI ANZIANI “LA VECCHIAIA CERCA LUCE”

**23 novembre 2019**

Seminario arcivescovile, Piazzale Bacchelli 4

**ore 9,00**

arrivo degli anziani podisti partiti alle 8,00 da San Petronio

**ore 9,30**

introduzione e preghiera iniziale

**ore 10,00**

intervento di Padre Lorenzo Testa, camilliano su

“AGGIUNGERE VITA AI GIORNI E NON GIORNI ALLA VITA”

(Enzo Bianchi)

**ore 10,45**

intervento dell’Arcivescovo Card. Matteo Maria Zuppi

**ore 11,30**

esperienze in diocesi di pastorale con gli anziani

**ore 12,15**

saluti